
37	CAROSELLA	FRANCESCO	NOCERA INFERIORE
38	CARRA'	RICCARDO	FERRARA
39	CASSISA	TOMMASO	MARSALA
40	CASTIONI	MARCO	VERONA
41	CAVALLO	CLAUDIO	CUNEO
42	CECCARELLI	ALBERTO	FROSINONE
43	CECERE	FABIO	NAPOLI
44	CENEDESE	GIUSEPPINA	BIELLA
45	CHIMIRRI	GIOVANNI	FIRENZE
46	CHIOCCHINI	ROLANDO	PERUGIA
47	CHITI	ALESSANDRO	SIENA
48	CIARALLI	SANDRA	ASCOLI PICENO
49	COCCI	FRANCESCO	PRATO
50	COLOMBO	MARIA CONCETTA	MILANO
51	COLONNA	FELICE	UDINE
52	CORRADINI	CARLO	CATANZARO
53	CUCCA	SABINA	MILANO
54	DE DONNO	CAROLA	LECCE
55	DE GIORGI	DAVIDE	LECCE
56	DE MITRI	PAOLO	MANTOVA
57	DE ROSA	GIUSEPPE	BENEVENTO
58	DE ROSSI	ROBERTO	ROMA
59	DI FALCO	PASQUALE	ROMA
60	DI MAURO	PAOLO	TRIESTE
61	DI MICCO	LIBORIO	NAPOLI
62	DI PANCRAZIO	ANTONIO	VARESE
63	D'OCA	GIUSEPPINA	PALERMO
64	DONATI	AMEDEO	ROMA
65	DRAGHI	CLARA	GENOVA
66	FABBRI	CARLO	LIVORNO
67	FARNESI	BRUNELLO	LUCCA
68	FEDERICO	GIOVANNI	NAPOLI
69	FELICI	NORBERTO	FERMO
70	FERRARIO	GIAMPIERO	BUSTO ARSIZIO
71	FERRAZZO	DOMENICO ANTONIO	REGGIO CALABRIA
72	FICOTTO	ROBERTO	VENEZIA
73	FRANGELLA	PATRIZIA	TIVOLI
74	GALA	GIOVANNI	NAPOLI
75	GATTUSO	ARMANDO	AGRIGENTO
76	GENTILE	LUIGIA	CASERTA

77	GIOVANNINI	STEFANO	TRENTO
78	GIULIETTI	FAUSTO	GENOVA
79	GRAMIGNAN	STEFANO	PADOVA
80	IANNELLI	ENRICO VINCENZO FRANCO	TARANTO
81	IVONE	MASSIMO	PESCARA
82	LA FICO	ROBERTO	CATANIA
83	LANDUCCI	GABRIELE	LUCCA
84	LAVORCA	STEFANO	AREZZO
85	LECCHI	ELEONORA LINDA	BERGAMO
86	LINTY	MARCO	AOSTA
87	LONGONI	PAOLO	NAPOLI
88	LUCCHETTI	LUIGI	ROMA
89	LUCENTINI	NAZZARENO	VITERBO
90	LUCIANO	SERGIO	AVELLINO
91	LUPO	CARMELA	VERCELLI
92	MAGNANO	CESARE	SAVONA
93	MANCONI	FRANCO	CAGLIARI
94	MANDOLESI	MASSIMO	ROMA
95	MANNO	FRANCESCO	PALERMO
96	MARCANTONI	PIETRO	ROMA
97	MARELLI	SILVANO	COMO
98	MARELLI AFFATICATI	ALESSANDRO	MILANO
99	MARIOTTI	SERGIO	LATINA
100	MARRAZZA	DAMIANO	BRINDISI
101	MARTINES	MASSIMO	FORLI'
102	MASTROPIETRO	SABATINO	FOGGIA
103	MATTEI	MARCO	BRESCIA
104	MENTASTI	ALFREDO	BRESCIA
105	MILANI	CARLA	LATINA
106	MINELLI	AMERICO CARLO	TERNI
107	MINOZZI	ENRICO	MASSA CARRARA
108	MOCCI	GIORGIO	SASSARI
109	MONDADORI	ASPRO	REGGIO EMILIA
110	MONTEVERDE	NUNZIO	PALERMO
111	MONTICONE	ROBERTO	CUNEO
112	MORAGLIA	ALBERTO	SAN REMO
113	MUNAFO'	GIUSEPPE	MILANO
114	MURI	RENATO	ROMA
115	NAGHEL	GUIDO	CALTAGIRONE
116	NARDINI	ROBERTO	PISTOIA

117	NOVELLI	ALESSANDRO	CHIETI
118	OLIVERI	GIANCARLO	ALESSANDRIA
119	OLIVIERI	LUCIANO	ROMA
120	PAGLIUCA	LUIGI	MILANO
121	PEROTTO	PIERPAOLO	MILANO
122	PESSOLANO	MICHELE	VALLO LUCANIA
123	PEZZANI	MICHELE	PARMA
124	PICCIRILLO	VINCENZO	LUCERA
125	PIETRUCCI	MARCO	PARMA
126	PINA	GIUSEPPE	LECCO
127	POLENTINI	ELISABETTA	ROMA
128	POZZA	GIUSEPPE	VICENZA
129	POZZI	NADIA	MILANO
130	PUGLIESE	VITO CESARE	BARI
131	RAMONI	RENZO	NOVARA
132	RECCHIA	ALBERTO	VERONA
133	RIELLO	LUCIA	PADOVA
134	ROSIGNOLI	GUIDO	ROMA
135	SALVADORI	EUGENIA	BRESCIA
136	SANTOMAURO	FEDELE	TRANI
137	SANTORIELLO	ROSA	SALERNO
138	SANTORO	GAETANO	POTENZA
139	SARTOR	PAOLO	BOLZANO
140	SCALERA	GIUSEPPE	BARI
141	SCOGNAMIGLIO	LUIGI	NAPOLI
142	SCOLARO	GIUSEPPE	TORINO
143	SECCHI	FABIO	MONZA
144	SECLI'	STEFANO	VIGEVANO
145	SEGNI	OTELLO	LA SPEZIA
146	SGALIPPA	SANDRO	PISA
147	SONGHORIAN	AMIR ANTONIO	MILANO
148	SOVERINI	FRANCESCO SAVERIO	BOLOGNA
149	STEFANI	MAURIZIA	BASSANO DEL GRAPPA
150	STRAFACE	NATALE	CROTONE
151	STRINGHINI	MAURO SILVESTRO	CREMONA
152	TARTAGLIA	DONATO	BARI
153	TESTA	ALESSANDRO	BERGAMO
154	TESTA	GIUSEPPE	SAVONA
155	TIPALDI	ROBERTO	SALERNO
156	TIZIANI	TIZIANA	TREVISO

157	TONELLI	MARIA VITTORIA	PESARO URBINO
158	TORRE	FRANCESCO	CATANIA
159	ULLOA SEVERINO	ANNUNZIATA	TORRE ANNUNZIATA
160	VALENTINI	GERARDO	ROMA
161	VATTEONE	LUCA	TORINO
162	VIGNIGNI	SALVATORE	SIRACUSA
163	VIGO	FABRIZIO	GENOVA
164	VILLA	ALFONSO	MONZA
165	VISENTIN	GRAZIANO	TREVISO
166	VITO	FRANCESCO	MESSINA
167	VIVIANO	GIUSEPPE	TRAPANI
168	VIZZIELLO	DOMENICO	MATERA
169	ZAGARIA	CIRO	TRANI

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Gentili colleghe e colleghi delegati,

questa relazione sull'andamento della gestione corredata il bilancio d'esercizio 2013 come previsto dall'articolo 2428 del codice civile.

Il bilancio d'esercizio chiude con un utile di 75,4 milioni di euro.

A fine anno 2013 i Ministeri vigilanti hanno approvato la riforma del sistema previdenziale della Cassa il cui iter era iniziato alla fine del 2012.

Con la riforma sono venute meno le ragioni della suddivisione del Fondo per la previdenza in due distinte Sezioni, come illustrato più avanti.

Di seguito viene rappresentato il conto economico 2013 raffrontando i costi e i ricavi e la loro incidenza percentuale di ogni categoria di ricavo/costo sul totale:

	Consuntivo		Consuntivo		Budget		scostamento		scostamento	
	2012 riclassificato	%	2013	%	2013 riclassificato	%	Consuntivo 2013 - 2012	%	Consuntivo 2013 - Budget 2013	%
RICAVI										
Proventi e contributi	269.093.437	96,9%	286.690.163	97,7%	297.956.000	97,5%	10.696.716	7,30%	-6.265.847	-2,77%
Altri proventi	8.494.626	3,0%	6.785.593	2,3%	7.693.000	2,5%	-1.709.033	-20,12%	-907.407	-11,80%
proventi diversi	55.716	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-55.716	-100,00%	-	0,00%
TOTALE RICAVI DELLA PRODUZIONE "TIPICA"	278.543.779	100%	296.475.756	100%	305.649.000	100,0%	17.931.967	6,41%	9.173.254	-3,00%
COSTI										
Costi per prestazioni	209.884.297	75,4%	216.899.285	73,2%	218.612.000	71,5%	7.014.988	3,34%	-1.712.715	-0,78%
Costi per servizi/beni di terzi	7.630.133	2,8%	6.460.824	2,2%	5.976.430	2,0%	-1.369.309	-17,49%	482.394	8,07%
godimento beni di terzi	14.071	0,0%	20.204	0,0%	20.000	0,0%	6.133	43,59%	204	1,02%
Costi del personale	5.021.950	1,8%	5.057.135	1,7%	5.242.500	1,7%	35.185	0,70%	-185.365	-3,54%
Ammortamenti e svalutazioni	5.995.879	2,2%	6.266.173	2,1%	1.912.000	0,6%	269.294	4,49%	4.356.173	227,83%
Altri accantonamenti	3.285.742	1,2%	34.660.358	11,7%	-	0,0%	31.394.616	955,49%	34.660.358	0,00%
Oneri diversi	3.829.717	1,4%	4.267.210	1,4%	3.857.642	1,3%	437.493	11,42%	409.566	10,62%
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE "TIPICA"	235.864.789	84,7%	273.653.189	92%	235.622.572	77,1%	37.768.400	16,02%	38.030.617	16,14%
RISULTATO OPERATIVO	42.678.990	15,3%	22.822.557	7,7%	70.026.428	22,9%	-19.856.433	-46,53%	-47.203.671	-67,41%
Proventi ed oneri finanziari	52.390.402	18,8%	41.202.490	13,9%	35.526.000	11,6%	-11.187.912	-21,35%	5.676.490	15,98%
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-579.306	-0,2%	-26.453.678	-9,0%	-	0,0%	-27.032.974	-4820,16%	-26.453.678	-100,00%
RISULTATO PRIMA DEI COMPONENTI STRAORDINARI E DELLE IMPOSTE	94.491.086	33,9%	35.571.369	12,0%	105.552.428	34,5%	-58.919.717	-62,35%	-69.981.059	-66,30%
Proventi ed oneri straordinari	63.421.082	22,8%	48.900.261	16,5%	22.402.000	7,3%	-4.517.821	-8,48%	26.501.261	116,30%
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	147.912.166	53,1%	84.474.630	28,5%	127.954.428	41,9%	-63.437.536	-42,89%	-43.479.796	-33,98%
Imposte di esercizio	9.073.608	3,2%	8.263.590	2,8%	5.555.000	1,8%	-790.018	-8,71%	-1.271.410	-10,31%
RISULTATO PRIMA ACCANTONAMENTI STATUTARI	138.838.560	49,8%	76.191.040	25,7%	116.399.428	38,7%	-62.647.520	-45,12%	-42.208.386	-35,65%
accantonamenti statutari Fondo indennità di maternità	-	-	760.641	0,3%	1.117.000	0,4%	760.641	100,00%	-356.359	-46,85%
AVANZO/PAREGGIO/DISAVANZO ECONOMICO DEL PERIODO	138.838.560		75.430.399		117.282.428		-63.408.161		-41.852.029	

n.b. il budget 2013 è stato riclassificato per effetto dell'approvazione della riforma previdenziale.

L'attività del 2013

Con il 2013 si chiude l'ultimo esercizio di questa consiliatura e giunge a compimento la riforma del sistema previdenziale.

La riforma della previdenza

La relazione al bilancio d'esercizio dell'anno 2012 aveva illustrato nel dettaglio lo stato dell'iter di approvazione della riforma, che si è completato il 6 novembre 2013 con l'approvazione del Regolamento della previdenza e il 30 dicembre 2013 con l'approvazione dello Statuto. Il 22 febbraio 2014 la Gazzetta Ufficiale n. 44 ha infine pubblicato il decreto interministeriale.

L'approvazione è stata resa possibile anche grazie al personale intervento dell'allora Ministro del lavoro e delle politiche sociali Enrico Giovannini. Il 1° luglio 2013, successivamente alla data di redazione del bilancio d'esercizio 2012, i Ministeri vigilanti avevano notificato ulteriori rilievi alla riforma, in risposta alle variazioni apportate alla stessa il 28 febbraio 2013 dal Consiglio di amministrazione sulla base del mandato che il Comitato dei delegati gli aveva conferito.

Il Comitato dei delegati, nella riunione del 9 settembre 2013 aveva recepito tutti i rilievi. I testi dello Statuto e del Regolamento della previdenza deliberati in quell'occasione sono stati, come detto, approvati dai Ministeri a fine anno 2013, con decorrenza dal 1° gennaio 2013.

Le linee guida della riforma.

La riforma ha dovuto tenere conto di quanto disposto dall'articolo 24, comma 24, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (il cosiddetto decreto SalvaItalia), convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, che aveva disposto: *"In considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottano, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni. Le delibere in materia sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti se-*

condo le disposizioni di cui ai predetti decreti; essi si esprimono in modo definitivo entro trenta giorni dalla ricezione di tali delibere. Decorso il termine del 30 settembre 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza dal 1° gennaio 2012: a) le disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo sull'applicazione del pro-rata agli iscritti alle relative gestioni; b) un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento".

Tale norma ha, per la prima volta, definito la stabilità di lungo periodo di un sistema pensionistico come "l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche".

Questa definizione è corretta solo per i sistemi pensionistici finanziati a ripartizione classica, che possono cioè mantenere l'equilibrio grazie alle entrate contributive derivanti da un flusso di nuovi iscritti in grado di sostituire le generazioni che vanno in pensione. La definizione non è invece corretta per gli enti del decreto legislativo n. 103 del 1996, nati in un sostanziale sistema a capitalizzazione ma, soprattutto, per una Cassa come la nostra, alla quale i Ministeri hanno imposto la redazione di un bilancio tecnico senza nuovi iscritti. La cessazione del flusso di nuovi iscritti rende di fatto impossibile l'equilibrio fra entrate contributive e spesa pensionistica. In queste situazioni, l'equilibrio è dato dalla capacità del sistema di far fronte al pagamento dell'ultima pensione con il patrimonio in uno con i flussi contributivi stimati; patrimonio che non deve rimanere alla fine della vita del sistema, in quanto deve essere interamente restituito sotto forma di pensioni a chi, con i suoi contributi, l'ha costituito.

La nostra Cassa ha raggiunto l'equilibrio richiesto grazie:

- ai rendimenti del patrimonio accumulato negli anni e che, nei prossimi anni, continuerà a crescere;
- all'adozione di misure di riduzione della spesa previdenziale, in particolar modo all'elevazione dei requisiti per il diritto alla pensione e alla riduzione dell'importo delle prestazioni.

Il risultato è un bilancio tecnico che si chiude, fra 50 anni, con un patrimonio di oltre 8 miliardi di euro, destinato a crescere anche oltre i 50 anni.

Riflessi della riforma sulla struttura del bilancio.

La riforma del 2004, ispirata alla ormai prossima riduzione del flusso di nuovi iscritti, aveva previsto:

- il pagamento delle quote reddituali di pensione con il patrimonio accumulato e con il contributo integrativo degli anni futuri;
- l'equivalenza del contributo soggettivo versato con le quote di pensione contributive.

Tale riforma aveva perciò previsto, all'interno del Fondo per la previdenza, due distinte e corrispondenti Sezioni e aveva trasformato il sistema in due sottosistemi finanziati in sostanza a capitalizzazione.

La riforma del 2013 ha dovuto adeguarsi al nuovo dettato normativo in materia di equilibrio ("*l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche*") che ha imposto un immediato ed effettivo ritorno al finanziamento a ripartizione.

Conseguentemente da questo bilancio d'esercizio il Fondo per la previdenza non prevede più le due distinte Sezioni. Questo bilancio ha provveduto anche a riclassificare le voci dell'anno 2012, ai fini di un corretto confronto con quelle dell'anno 2013.

Le più importanti misure.

Queste le principali misure introdotte dalla riforma, a garanzia della sostenibilità di lungo periodo:

- l'elevazione graduale dei requisiti, di età e contributivi, per il diritto alla pensione di vecchiaia. L'età pensionabile di vecchiaia prima della riforma era fissata al compimento del 65° anno di età, più bassa di quella prevista dagli altri sistemi pensionistici;
- il superamento della pensione di anzianità, istituto ormai obsoleto, nato nei momenti di accumulazione dei sistemi pensionistici e che aveva l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e di pensionare chi aveva iniziato molto giovane il lavoro. Questo istituto aveva da tempo perso il suo significato, consentendo di conseguire la pensione di anzianità in costanza di lavoro, anche a causa dell'allungamento della vita attiva, e produceva costi non più sostenibili anche a causa dell'allungamento della durata media della vita;

- l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita a quelli previsti dalle assicurazioni obbligatorie;
- l'adeguamento delle pensioni al costo della vita con percentuali decrescenti per fasce crescenti di pensione;
- la soppressione dell'istituto della restituzione dei contributi che, in un sistema contributivo, aveva perso la sua ragione;
- l'introduzione di una "riduzione di equilibrio" sulle quote di pensione reddituali, determinata in proporzione al "regalo" del vecchio sistema a ripartizione, cioè alla differenza fra la pensione determinata con le generose regole del calcolo reddituale e quella che sarebbe spettata con il calcolo contributivo; misura destinata a ridurre, per le future generazioni, il peso delle vecchie pensioni;
- l'introduzione di un contributo temporaneo di solidarietà sulle pensioni già liquidate, con un'aliquota crescente in funzione dell'importo della pensione.

Le nuove forme di tutela.

Insieme alle misure destinate a incidere sulla spesa, sono state introdotte numerose misure a favore degli iscritti in situazione di difficoltà, fra le quali:

- l'elevazione del minimo delle pensioni indirette, per tutelare i nuclei superstiti degli iscritti deceduti in giovane età;
- la riduzione del contributo integrativo minimo;
- il riconoscimento della pensione anche ai superstiti di chi non era più iscritto al momento del decesso;
- la possibilità di versare i contributi volontari per acquisire o mantenere il diritto a pensione;
- l'introduzione della pensione supplementare a favore di chi è già titolare di altra pensione e non può più ricongiungere né totalizzare i periodi contributivi.

Dismissione degli immobili residenziali

Nel corso dell'anno 2013 sono iniziate le attività di vendita di alcuni immobili da parte del Fondo Scoiattolo, al quale avevamo conferito tutto il patrimonio residenziale.

Al momento della redazione di questo documento risultano vendute n. 32 unità immobiliari e opzionate n. 20 unità immobiliari, su un totale di n. 679 unità immobiliari offerte ai conduttori.

Si tratta di un risultato modesto rispetto alle attese, ma pienamente in linea con la stasi del mercato, derivante dalle difficoltà di accesso al credito e all'incertezza generata da una situazione nella quale gli impegni a lungo termine, quali un mutuo immobiliare, vengono percepiti come potenziale rischio. La situazione non è preoccupante poiché l'Associazione non ha alcuna esigenza di liquidità per i prossimi anni e può attendere la ripresa del mercato immobiliare e di quello del credito. L'Associazione non ha nemmeno la necessità di contabilizzare anno per anno i rendimenti del patrimonio immobiliare. Per tale ragione abbiamo concordato con la Sgr che gestisce il Fondo di destinare i ricavi derivanti dai canoni di locazione e dalle cessioni effettuate, ad alcuni progetti destinati a valorizzare gli immobili meno appetibili e che, già prima del conferimento al Fondo, registravano tassi di sfittanza notevoli (quali gli immobili di Firenze e di Reggio nell'Emilia).

Nel corso del 2013 e a inizio 2014 abbiamo conferito al Fondo Scoiattolo anche 6 immobili a destinazione non residenziale (5 a Roma e 1 a Milano) sfitti da lungo tempo, con l'obiettivo di una loro trasformazione in residenziale, anche grazie all'utilizzo degli strumenti urbanistici previsti dai Piani Casa regionali.

Considerando il periodo di contrazione che il mercato immobiliare sta attraversando e il forte scostamento che il processo di dismissione sta subendo, rispetto alle vendite previste dal Business Plan, la Cassa ha chiesto alla SGR una riduzione delle commissioni di gestione. Il gestore ha risposto favorevolmente riducendo la commissione di gestione annua dal 0,30 per cento allo 0,15 per cento.

Negli ultimi mesi si sono avvertite alcune prime indicazioni di ripresa del mercato e dei finanziamenti.

La gestione mobiliare

Nel corso dell'anno 2012 l'Associazione aveva completato il percorso, iniziato nel 2011, che prevedeva l'investimento della liquidità in alcuni comparti multimanagement di Adenium Sicav, società di investimento a capitale variabile di diritto lussemburghese e

aveva perfezionato le strategie di gestione adottando un piano tattico da affiancare all'asset allocation strategica.

Il nuovo modello di investimento prevedeva:

- l'utilizzo di comparti di SICAV (soggetti a vigilanza da parte dell'autorità Lussemburghese CSSF) per una politica di gestione multimanager, con l'obiettivo della diversificazione del rischio, da attuarsi attraverso l'investimento in strumenti finanziari di molteplici case di investimento;
- un ruolo forte per Previra Invest sim, quale advisor della Cassa, che avrebbe dovuto partecipare e condividere, nel rispetto dell'autonomia e delle prerogative del delegated investment manager Adenium sgr, alle scelte ed alle politiche di investimento tenuto anche conto del suo specifico ruolo di Advisor dei comparti;
- un gestore vigilato dall'Autorità Italiana (Banca d'Italia) ed un advisor vigilato da altra autorità italiana (Consob).

L'Associazione aveva fornito e condiviso con l'advisor ed il gestore le seguenti indicazioni:

- l'obbligo del rispetto dell'asset allocation deliberata annualmente dal Comitato dei delegati;
- il divieto di investimento in strumenti finanziari di non pronta liquidabilità;
- l'obbligo del coinvolgimento di Previra Invest Sim spa in tutte le scelte di investimento e nelle politiche di gestione, quale advisor della Cassa e dei comparti, proprio a tutela e a garanzia delle indicazioni fornite dalla Cassa in materia di limitazione del rischio sui singoli investimenti.

Alla fine del mese di luglio 2013 il nostro advisor Previra Invest Sim ci informava dell'inserimento, nell'ambito di 3 comparti della Sicav, di una nota strutturata con scadenza al 2021 con caratteristiche, appurate successivamente attraverso pareri di esperti del settore, di non compatibilità del profilo di rischio/rendimento con quello della Cassa e dei comparti.

Anche il nostro advisor Previra Invest Sim, nel mese di febbraio 2014, dopo le modifiche intervenute nell'organo amministrativo, ha confermato la non compatibilità di detto prodotto con il profilo di rischio/rendimento della Cassa e dei comparti.

Inoltre, sempre sulla base di pareri richiesti dalla Cassa, tale investimento non appare compatibile con le previsioni di investimento del comparto e di quanto previsto dalla legislazione lussemburghese.

Nel mese di settembre si è proceduto alla verifica diretta di tutti gli strumenti finanziari presenti nei singoli comparti ed è stato individuato un altro investimento, un fondo non armonizzato, con caratteristiche di non immediata liquidabilità.

Da allora è iniziata una difficile attività di ricostruzione delle modalità e delle motivazioni poste a base della scelta che in autonomia il gestore ha effettuato e che ha visto la Cassa confrontarsi duramente sia con il delegated investment manager, Adenium sgr, sia con il board di Adenium Sicav.

Confronto che, fra le altre cose, ha provocato da parte di Adenium sgr la risoluzione anticipata, con effetto dal 1° marzo 2014, del contratto di advisory sottoscritto con Previra Invest Sim, facendo venire meno il flusso commissionale stabilito in detto accordo.

La ricostruzione di quanto accaduto è ancora parziale, a causa delle inizialmente scarse e spesso inesatte quando non assenti informazioni fornite dal gestore che ha offerto scarsa, e in alcuni casi nulla, collaborazione nella ricostruzione dei processi decisionali e nel fare chiarezza su tali investimenti, negandoci la possibilità di accedere alle informazioni disponibili presso la Banca con sede a Londra dallo stesso gestore incaricata della strutturazione del prodotto.

Al momento non è ancora possibile valutare se la Cassa abbia subito un danno e di quale entità ma la ricostruzione, come già riferito, ancora parziale della vicenda, ha consentito di appurare che una parte consistente delle somme riferite a questi due investimenti sono state messe a disposizione di una società di diritto italiano, sotto forma di finanziamento e sottoscrizione di uno strumento finanziario partecipativo.

E' stata adottata ogni iniziativa possibile a tutela della Cassa e dei suoi iscritti.

Sono stati presentati, nel mese di marzo e di aprile esposti alle autorità di vigilanza

italiane (Consob e Banca d'Italia), lussemburghesi (CSSF) e britanniche (FCA) ed è stata inviata una nota informativa sulla vicenda alla Covip.

Sono stati inoltre informati i Ministeri vigilanti e la Corte dei Conti.

Sono state presentate diverse memorie alla Procura della Repubblica del Tribunale di Milano nell'ambito di una indagine che era stata già avviata nei confronti della società Sopaf (controllante di Adenium sgr) per le vicende relative al dissesto della stessa.

Nel mese di febbraio 2014, a seguito di nostra esplicita richiesta, si è tenuta l'assemblea straordinaria degli azionisti di Adenium sicav nella quale abbiamo provveduto a revocare due amministratori che, a vario titolo, avevano incarichi operativi e direttivi anche nell'ambito di Adenium sgr. La sostituzione non è ancora operativa dovendo essere approvata dalle autorità di vigilanza lussemburghesi (CSSF).

Abbiamo inoltre formalizzato ed ottenuto, anche con l'intervento dei legali che ci assistono, il rimborso di tutte le azioni di Adenium Sicav, rimborsabili tenuto conto dei limiti regolamentari agli strumenti illiquidi.

Abbiamo inoltre diffidato il gestore dall'effettuare, come ci aveva proposto, una ristrutturazione della nota, anche attraverso l'allungamento della scadenza della stessa in modo assolutamente non definito.

Inoltre, avendo il Consiglio di amministrazione della Cassa e la maggioranza dei Consiglieri di quello di Previra Invest Sim ritenuto essere venuta meno la fiducia nei confronti dell'amministratore delegato di quest'ultima, si è provveduto, alla fine del mese di gennaio 2014, al rinnovo dell'organo e alla nomina di un nuovo amministratore delegato.

A titolo cautelativo questo bilancio accantona al fondo rischi, per i predetti investimenti, una somma pari all'intero importo di quanto risulta essere stato messo a disposizione di una società di diritto italiano, sotto forma di finanziamento e sottoscrizione di uno strumento finanziario partecipativo, senza procedere ad alcuna svalutazione diretta delle azioni dei comparti.

Non abbiamo infatti oggi alcun elemento che consenta di determinare con ragionevole certezza l'entità di una possibile perdita. Il bilancio della Adenium Sicav al 31 dicembre 2013 che ci è pervenuto il 14 aprile 2014, come comunicato dalla banca depositaria,

non registra alcuna rettifica di valore per questi prodotti rispetto al loro valore storico. Riteniamo che il modello scelto, di investimento in uno o più comparti di Sicav multi-management scelto a suo tempo sia uno strumento valido ed efficiente e che quanto accaduto derivi esclusivamente da azioni non corrette poste in essere dal gestore.

Il rapporto con Cassa dottori commercialisti

Come ricorderete la Cassa nell'ambito della riforma previdenziale aveva modificato il proprio Statuto prevedendo la possibilità di iscrivere alla propria gestione gli esperti contabili, tenuto anche conto della previsione regolamentare, approvata dai ministeri vigilanti nel 2009, della possibilità di preiscrivere alla Cassa i tirocinanti esperti contabili (ed anche dottori commercialisti).

Il Ministero, pur concordando sulla proposta, non ha consentito tale possibilità ritenendo necessario l'intervento del legislatore e invitandoci comunque a trovare un accordo con l'altra Cassa per facilitare il percorso legislativo parlamentare.

Il Ministro del lavoro Giovannini, che ci ha più volte manifestato la sua vicinanza e la comprensione del problema, si era personalmente impegnato a favorire questo iter legislativo tant'è che nella legge di stabilità per l'anno 2014 aveva trovato collocazione la norma che prevedeva l'obbligo di iscrizione degli esperti contabili alla nostra Cassa. Purtroppo questa previsione legislativa, per motivi incomprensibili, è stata successivamente espunta dal testo ove era stata inserita a cura del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Nelle more dell'approvazione della riforma previdenziale il Consiglio di amministrazione ha intensificato i rapporti con il Consiglio di amministrazione di Cassa dottori e il 30 gennaio 2014 le due Casse hanno finalmente raggiunto un accordo sugli obblighi di iscrizione dei professionisti iscritti all'Albo dal 1° gennaio 2008. Per effetto dell'accordo hanno l'obbligo di iscrizione alla nostra Cassa gli esperti contabili e alla Cassa dottori commercialisti i dottori commercialisti. L'accordo regola anche il passaggio degli iscritti da una Cassa all'altra.

Il protocollo d'intesa è stato quindi portato congiuntamente dalla nostra Cassa e da quella dei dottori commercialisti all'attenzione della Direzione generale del Ministero

del lavoro e delle politiche sociali, al fine di ottenere la promessa emanazione di una specifica disposizione legislativa.

Abbiamo contestualmente richiesto un incontro al neo Ministro del lavoro e siamo in attesa di essere ricevuti.

Il contenzioso in materia previdenziale

L'articolo 1, comma 488, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) ha fornito l'interpretazione autentica dell'ultimo periodo del comma 763 della legge finanziaria 2007. Dovrebbe così essere disinnescato l'ampio contenzioso in materia di pro rata. Lo ripercorriamo brevemente.

La riforma del 2004, nell'introdurre il sistema di calcolo contributivo dal 1° gennaio 2004 per le anzianità maturate successivamente a tale data, aveva anche in parte ridisciplinato il sistema di calcolo reddituale per le anzianità anteriori alla stessa data, allungando il periodo di riferimento per la determinazione del reddito medio pensionabile e introducendo una percentuale di riduzione della quota reddituale delle pensioni di anzianità, in relazione agli anni di anticipo rispetto all'età di pensionamento per vecchiaia.

Contro queste disposizioni furono presentati numerosi ricorsi, basati sulla presunta violazione dell'articolo 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che consentiva alle Casse privatizzate il passaggio al sistema di calcolo contributivo nel rispetto del pro rata.

La Cassa riteneva di non aver violato la norma, sia perché aveva mantenuto il calcolo reddituale per le anzianità anteriori all'anno 2004, sia perché riteneva che tale garanzia fosse prevista nel solo caso di passaggio al sistema contributivo, e non anche nel caso di un ridisegno complessivo del sistema pensionistico, quale quello operato dalla riforma del 2004.

Dopo un primo orientamento della magistratura favorevole, la giurisprudenza ha successivamente consolidato una diversa interpretazione, sfavorevole alla Cassa. La stessa Corte di cassazione ha mutato orientamento più volte.

Il comma 763 dell'articolo 1 della legge finanziaria per l'anno 2007 aveva fatto salve le

delibere di riforma adottate dagli enti fino a quel momento e approvate dei Ministeri vigilanti. Anche in questo caso a un primo orientamento favorevole alla Cassa è succeduta, fino a consolidarsi, un'interpretazione a noi sfavorevole e francamente incomprensibile. La stessa Corte di cassazione ha dato una lettura di tale disposizione rendendola una norma che non trova alcuna applicazione. A nostro avviso l'interpretazione della Cassazione non è ragionevole, poiché delle tante interpretazioni di una legge è necessario sceglierne una che le conservi un significato e non, come operato dalla Cassazione, l'unica che la priva di qualsiasi applicabilità e vanifica quindi l'intervento del legislatore. Questa interpretazione, sfavorevole alla Cassa, ha comunque riguardato le sole pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore del comma 763, e non quelle con decorrenza successiva, sulle quali la magistratura di merito si è espressa non unanimemente.

Il comma 763, come dicevamo, è stato interpretato autenticamente dal comma 488 della legge di stabilità 2014. Le prime sentenze emesse dopo la sua entrata in vigore sono largamente favorevoli alla Cassa.

La vicenda Deodato

Le relazioni ai precedenti bilanci d'esercizio hanno illustrato le attività intraprese sulla vicenda.

In questa relazione forniamo solo gli aggiornamenti dell'anno 2013:

- il 17 ottobre 2013 la Corte di cassazione ha reso definitiva la sentenza penale di condanna dell'avvocato Pietro Deodato;
- sono in corso le operazioni peritali di valutazione degli immobili di proprietà dell'avvocato Deodato oggetto di pignoramento a nostro favore;
- nel corso del 2013 è stata ottenuta, con effetto dal 2008, la trascrizione del decreto di sequestro preventivo di immobili siti in Capranica, Viterbo, di proprietà della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, nell'ambito del contenzioso instaurato dalla Cassa. La Congregazione, come ampiamente riportato dai mezzi di informazione, ha dichiarato lo stato di insolvenza ed è stata ammessa all'amministrazione straordinaria. Sempre dalla stampa abbiamo appreso